



Numeri magici

Nel salotto di Reghini,
il matematico
esoterico di Papini

di **Luca Scarlini**
a pagina 13



Sotto la stella della Toscana Storia del matematico e esoterista fiorentino ammirato da Papini
Il suo quartier generale era la biblioteca teosofica di piazzale Donatello, ritrovo di ingegni eccentrici

Nel «salotto» di Reghini

di **Luca Scarlini**

«Le sedie sono disposte a stella. Ci accomodiamo all'estremità delle cinque punte. Uno necessariamente resta fuori dalla catena. Lui. In piedi al lato della tenda che ci guarda. Alza le braccia Reghini, ieratico, poi subito le riabbassa, come a voler stringere quelle dei vicini; anch'io le stringo». Così Manuela Maddamma inserisce nella scena clou del suo coinvolgente romanzo, *Lascia che guardi* (Fazi, 2005) nella cultura mainstream Arturo Reghini (1878-1946), una figura ben nota al mondo esoterico (a lui è dedicata la ampia e appassionata biografia di Roberto Sestito, *Il figlio del sole*, 2003), di cui è stato animatore dalla sua prima giovinezza.

Il momento descritto sopra adombra un tenebroso complotto esoterico per dare il potere al Duce, che spesso era stato sedotto da questi ambiti, nel momento convulso della presa di potere, ma nella realtà soprattutto l'itinerario dello studioso si svolse sotto il segno della luce del pitagorismo, di cui fu uno dei maggiori eseti, ben lontano dai palazzi del potere. Matematico per formazione, fino dai primi anni della rivista *Leonardo* espresse posizioni decisamente volte al rilancio di antiche fedi, con continui rimandi al mondo romano e al paganesi-

mo.

Tra i suoi interlocutori fu da subito Giovanni Papini, che ne rimase affascinato nel periodo in cui si presentava sotto la battaglia identità di Gianfalco, anche se in seguito ne prese le distanze, ironizzando sulla sua mania di definirsi «fratello terribile». Eppure le idee di Reghini risuonano, forti e chiare, nei racconti metafisici dello scrittore fiorentino, tra le pagine più interessanti e imprevedibili dell'autore di *Un uomo finito*, che tanto piacquero a Jorge Luis Borges, il quale ne pubblicò una antologia per Franco Maria Ricci nel 1975, dichiarando di aver letto queste pagine da bambino e di averle poi rielaborate «in altri punti dello spazio e del tempo». Un racconto, *Non voglio più essere quello che sono*, è squisitamente reghiniano. Dubbi radicali e metafisici sull'identità sono espressi in questi termini: «Soltanto dieci ore fa mi sono accorto della mia orribile condizione. Fino a dieci ore fa non sapevo ancora quello che di orribile può essere al mondo. Credevo di essere da qualche anno laureato in terribilità». Papini lasciò poi questi territori, scegliendo una identità cattolica e fascista, ma queste pagine rimangono tra le sue più alte. Il territorio di Reghini era quello, paradossale, della Biblioteca Teosofica di piazzale Donatello, che fu un

luogo di ritrovo degli ingegni più diversi e eccentrici in soggiorno o di passaggio a Firenze a partire dalla fondazione nel 1903; di questa struttura era stato direttore fin dall'inizio, potendo contare su cospicui finanziamenti privati. Mecenate (e rivali) di questo frequentato spazio erano infatti due eccezionali signore: la volitiva Miss Scott, amica personale di Isabel Cooper Oakley, profetessa della teosofia e veggente e Gabriella Gordigiani, moglie del ritrattista Michele, in una continua battaglia tra diversi orientamenti di pensiero.

Egli partecipò al *Leonardo* e anche a *Lacerba*, mettendo in evidenza una vocazione spiritualista del futurismo fiorentino. Fu poi animatore di una serie di pubblicazioni di ispirazione occultista che univano vocazione esoterica e impegno politico, dai nomi ancora oggi riecheggianti per gli appassionati di queste ricerche: *Atanòr* (1924), *Ignis* (1925 e 1929), *Ur* (1927), che diresse insieme a Giulio Parise e a Julius Evola, con cui in breve ebbe una rottura definitiva, che giunse fino al tribunale, per la sua scelta di aderire alla **massoneria**, in un momento in cui il Regime vietava tale pratica. Evola divenne nel tempo il punto di riferimento esoterico nel regime, contribuendo alla definizione della teoria razzista. Reghini,

nel crepuscolo di un mondo di adepti della Tradizione che come lui (e come il suo sodale Amedeo Rocco Armentano, medium e teorico, che decise di recarsi in Brasile) avevano deciso di entrare in collisione con la realtà politica influenzandone gli sviluppi, assunse una identità esclusiva di studioso, tenendo un profilo basso, per evitare ulteriori persecuzioni da Evola.

Professore di matematica a Budrio, dove morì subito dopo la guerra, dedicò le sue energie allo studio del numero, in tutti i suoi aspetti sacri, con affondi su alcuni aspetti della scienza sacra, firmando opere che hanno avuto larga eco in questo ambito come *Per la restituzione della geometria pitagorica* (1931). La sua vita, scandita da un privato sogno di potenza, alla continua ricerca di possibili uscite dal mondo, lo vide in contatto con alcuni dei più peculiari intellettuali novecenteschi e tra l'altro specialmente con René Guénon, di cui tradusse nel 1927 il classico *Re del mondo*, titolo straordinario della cultura tradizionale in cui si dà conto del mistico regno sotterraneo dell'Agartha, cui ha arriso anche una inopinata fama pop per la canzone omonima di Franco Battiato ne «L'era del cinghiale bianco» (1979).

3 Continua. Le altre puntate pubblicate il 18/10 e il 16/11

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arturo Reghini (Firenze, 12 novembre 1878 – Budrio, 1° luglio 1946) e sotto le pubblicazioni «Ignis» e «Atanòr»



Fu animatore di una serie di pubblicazioni di ispirazione occultista, aderì alla massoneria nel momento in cui il regime vietava tale pratica

In breve

● La serie a cura di **Luca Scarlini** è dedicata a **cercatori di spiritualità** del Novecento in Toscana. Firenze e altri luoghi della nostra regione sono stati fin dall'Ottocento punto di attrazione per persone da tutto il mondo che hanno sviluppato una serie di azioni e pensieri, **incrociando culti e religioni.**

La tradizione di scambio con **l'Oriente**, specialmente indiano, si è estesa in una chiave di incontro ecumenico tra le fedi

